

# **Fraasi (copulari) attributive e ‘lessemi di proprietà’ in Nigerian Pidgin**

*Maria Mazzoli*

(Università e-Campus, Università di Bologna)

## **1. Introduzione**

In questo lavoro descriverò il dominio delle frasi attributive (copulari) in Nigerian Pidgin (da qui, NigP).

Nelle frasi attributive una certa proprietà (predicato) è associata ad un elemento nominale o pronominale (soggetto). Nella maggior parte delle lingue indo-europee questo tipo di frasi richiede obbligatoriamente un elemento verbale copulare (solitamente un verbo che equivale all’italiano “essere”) perché gli elementi che esprimono la proprietà predicata, cioè i “lessemi di proprietà” non sono verbali ma sono sintatticamente codificati come “aggettivi”. Questa caratterizzazione tipologica delle lingue indo-europee, però, non è comune a tutte le lingue del mondo. Come nota Winford (1997: 252), sebbene i concetti che esprimono una proprietà siano tipicamente associati alla categoria grammaticale degli aggettivi in lingue come l’inglese, è chiaro che questo non si applica universalmente. In molte lingue dell’Africa dell’ovest, ad esempio, i lessemi che esprimono proprietà costituiscono una sottoclasse della categoria dei “verbi” e sono, nella maggior parte dei casi, “verbi incoativi” (Welmers 1973: 255f). Considerazioni simili sono state fatte per molte lingue dell’Asia orientale come cinese e thai. D’altra parte, esiste un gruppo ugualmente numeroso di lingue (come il finlandese) in cui i lessemi di proprietà si comportano sintatticamente come elementi nominali (Thompson 1988).

I dati che analizzerò provengono da un corpus di NigP di circa 100.000 parole. Circa 50.000 parole sono la trascrizione di conversazioni spontanee in NigP registrate nel 2007 nei quartieri di Ilupeju e Ajegunle nella metropoli di Lagos, nel sud-ovest della Nigeria (Mazzoli 2013a: 36-54). Successivamente ho aggiunto a questo materiale un campione di NigP scritto della stessa lunghezza: questa sezione del corpus comprende la traduzione in NigP del

racconto breve *The Adventures of Jonathan Gullible* tradotta in NigP da Agwu Amogu<sup>1</sup>, la versione in NigP della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo<sup>2</sup>, e la versione in NigP dell’Accordo di Integrazione pubblicato dal Governo italiano.<sup>3</sup> Da un contatto diretto con gli interessati, ho verificato che gli autori di questi testi scritti sono nati nella città di Lagos o ci vivono da un periodo di tempo considerevole. Infine, ho fatto compilare alcuni questionari con giudizi di grammaticalità a tre parlanti di NigP, due uomini ed una donna sotto i 40 anni di età, residenti in Italia ma cresciuti a Benin City (Mazzoli 2013a: 67-73).

Di conseguenza, la varietà di NigP che costituisce l’oggetto di questo studio può essere definita come “Nigerian Pidgin occidentale metropolitano”, parlato da giovani nigeriani/e in contesti metropolitani nella striscia di terra tra le città di Lagos e Benin City nella Nigeria sud-occidentale.

In NigP troviamo frasi attributive in cui il lessema di proprietà si comporta come un verbo, occupando la testa del sintagma predicativo (esempio 1), ma troviamo allo stesso tempo frasi attributive dove l’elemento verbale *de*, la copula, precede lo stesso lessema di proprietà caratterizzandolo come “predicato aggettivale” (esempio 2).

(1) E *cheap* for 150 sef.

esso essere.economico per 150 anche

‘È economico anche per 150 mila naira.’

(2) Di tin *de cheap* for Nu Metro.

DET cosa EX.LOC essere.economico a nu metro

‘La cosa è economica al Nu Metro (nome di un centro commerciale).’

Il verbo *de* è un locativo, esistenziale e copula attributiva. Si distingue dal marcatore imperfettivo *dè* per il tono (alto nella copula, basso nel marcatore aspettuale). Siccome la copula (EX.LOC) *de* e il marcatore (IPFV) *dè* possono essere considerati un’unica entrata lessicale distinta per il tono, uso la dicitura DE quando intendo riferirmi ad entrambi i ruoli grammaticali. La grafia normalmente adottata nella scrittura spontanea in NigP è *dey* per entrambi i tipi. Tornerò su questo punto al paragrafo 5.1 (punto C).

---

<sup>1</sup> La traduzione in NigP del racconto, *Waka Dem Wey Jonathan Gullible Waka*, è disponibile online: [www.jonathangullible.com/translations/pidgin.doc](http://www.jonathangullible.com/translations/pidgin.doc)

<sup>2</sup> <http://www.ohchr.org/EN/UDHR/Pages/Language.aspx?LangID=pcm>

<sup>3</sup> [http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/22/0184\\_Accordo\\_brochurePIDGIN.pdf](http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/22/0184_Accordo_brochurePIDGIN.pdf)

Negli esempi (1) e (2), dunque, è riportato il tipo di variazione che discuteremo. Il presente lavoro riguarda la distribuzione della copula attributiva *de*, la codifica sintattica dei lessemi di proprietà in NigP e le costrizioni semantiche che determinano la variazione mostrata in (1) e (2). Nello specifico, la variazione dell'uso della copula mette in seria discussione il tipo di codifica sintattica appropriata per elementi come *cheap* “economico”, *happy* “felice”, *sick* “ammalato”, *good* “buono” etc. Quantomeno, la variazione riscontrata obbliga a formulare delle ipotesi, e a verificarle, prima di usare etichette sintatticamente trancianti come quelle di “verbo” o “aggettivo” in riferimento a questi elementi. Pertanto, uso la locuzione “lessemi di proprietà” che ricalca sostanzialmente quella di “property items”, in uso nella letteratura in lingua inglese (Thompson 1988: 167; Winford 1993, 1997; Migge 1998, 2000).

Differentemente dalla varietà di “Rivers Pidgin” su cui Faraclas (1996: 48) ha basato la sua grammatica di NigP, nella varietà metropolitana occidentale di NigP in analisi, i lessemi di proprietà non possono fungere da complemento della copula *be*. Sulla distribuzione della copula *be* in frasi copulari attributive, identificazionali e ascrivite nelle varietà di pidgin metropolitano occidentale ci si riferisca a Mazzoli (2013a: 341-343).

L'articolo è organizzato come segue. Nel paragrafo 2 fornisco una descrizione tipologica delle proprietà semantiche dei lessemi di proprietà. Nel paragrafo 3 esamino le loro caratteristiche sintattiche, basandomi sulla distribuzione della copula *de* (3.1) e su altri criteri distribuzionali che li distinguono dai nomi e dai verbi (3.2). Il paragrafo 4 riporta una serie di prove a sostegno della natura verbale dei lessemi di proprietà in frasi senza copula e individua una sottoclasse di “verbi difettivi” (4.1). Nel paragrafo 5 analizzo i criteri che governano la variazione tra presenza/assenza della copula. Noto che la classe dei lessemi di proprietà deve essere divisa, in base all'aspettualità lessicale, nei due gruppi di “verbi incoativi” (Gruppo A) e “stativi” (Gruppo B). Il paragrafo 5.1 riguarda i criteri per discriminare tra i due gruppi. Si osserverà una variazione copulare che richiede spiegazioni diverse a seconda della classe aspettuale di appartenenza del verbo. Per i verbi incoativi del Gruppo A (e.g. *happy*) la variazione copulare determina differenze legate all'aspettualità delle espressioni verbali (5.2), mentre per i verbi stativi del Gruppo B (e.g. *cheap*) determina un diverso tipo di stabilità temporale delle qualità predicate (5.3). Nel paragrafo 6 riassumo e concludo.

## **2. La semantica dei lessemi di proprietà**

In questo paragrafo farò alcune considerazioni semantiche sul tipo di concetti espressi dai lessemi di proprietà, ovvero le qualità o caratteristiche che si trovano associate a dei referenti nominali. Una descrizione dettagliata dei campi semantici che questi elementi ricoprono nelle lingue del mondo si trova in Dixon (2006: 1- 49). Dixon usa il termine “aggettivi” per riferirsi ad elementi descrittivi e qualificanti come “rosso”, “pesante” e “leale” lasciando da parte altri tipi di modificatori come dimostrativi e interrogativi.

Secondo Dixon (2006: 3-5) ci sono essenzialmente quattro tipi semantici di aggettivi, ovvero quelli che esprimono la “dimensione”, l’“età”, il “valore” e il “colore”. Ci sono anche “un numero di tipi semantici periferici che sono tipicamente associati con le classi di aggettivi di grandezza medio-grande” e questi sono: “proprietà fisica”, “proprietà corporale”, “propensione umana”, “velocità”, “difficoltà”, “somiglianza”, “qualificazione”, “quantificazione”, “posizione” e “numeri cardinali”.

Per gli scopi di questo lavoro ho identificato tutti gli elementi nel corpus di NigP usati in contesti predicativi, dunque escludendo i modificatori nominali, che potessero essere semanticamente ascrivibili a questi gruppi. Ho trovato lessemi di proprietà per quasi tutte le classi appena menzionate.

Ecco alcuni esempi con i lessemi di proprietà semanticamente ascrivibili alle classi di “quantificazione” (esempi 3-4-5), “dimensione” (6), “valore” (7), “proprietà fisiche” (8), “colore” (9), “età” (10), etc.

(3) The breeze too *many*

DET vento troppo essere.molto

‘Il vento è troppo forte’

(4) Counterfeit money *booku* for everywhere

contraffatto denaro essere.molto in dovunque

‘Il denaro contraffatto è molto dovunque’

(5) E be like say dem di fish *dè* get smaller as di manager salary de

esso COP like COMP PL DET pesce IPFV diventare più.piccolo quando DET manager salario EX.LOC

*plenty* put.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Si potrebbe prospettare il dubbio che in questa frase il *de* che precede il lessema di proprietà *plenty* (scritto *dey* nel testo originale) sia in realtà un marcatore di aspetto progressivo. Si tratta di un punto indecidibile a partire da un testo scritto che usa la grafia *dey* sotto specificata per il tono, mentre in un testo parlato la codifica tonale di DE può essere attestata. Questo tipo di osservazioni sono alla base dell’esperimento sul tono di DE descritto in Mazzoli (2013a: 57-76, 232-244, 299-322), i cui risultati sono accennati qui al paragrafo 5.1.

essere.abbondante CVB

‘Sembra che i pesci diventino tanto più piccoli quanto più *abbondante* è il salario dei manager.’

(6) We gò dè repeat di date because di time still *long* small.

noi IRR IPFV ripetere DET data perché DET tempo ancora essere.lungo un.pò

‘Ripeteremo la data esatta [del concerto] perché c’è ancora un pò di tempo [la data è *lontana*].’

(7) You know say e de *easy* to influence customers”

tu sai COMP esso EX.LOC facile INF influenzare clienti.PL

‘Sai che è *facile* influenzare i clienti!’

(8) Somebodi wey e face *strong* na good pesin

colui REL POSS faccia essere.dura COP buona persona

‘Quelli la cui faccia è *dura* sono brave persone’

(9) You *white* and we no wan make you *black*.

tu essere.bianco e noi NEG MOD OBL tu essere.nero

‘Tu sei *bianco* e noi non vogliamo che tu sia *nero*.’

(10) Jonathan feel say im *young* well-well.

jonathan sentire.PST COMPL lui essere.giovane molto~RED

‘Jonathan senti di essere proprio giovane.’

Infatti, l’unica classe che ho dovuto escludere è quella dei numeri cardinali perché i numeri in NigP, almeno quelli fino a quattro, prendono obbligatoriamente la copula *be* o *na*, come esemplificato in (11):

(11) a. ? My pikin be tri<sup>5</sup>                      ‘Ho tre bambini’

POSS bambino COP tre

b. My pikin na tri

POSS bambino COP tre

---

<sup>5</sup> La frase in (11a) è marcata con un punto interrogativo perché, nonostante non sia stata giudicata agrammaticale dai parlanti, la maggior parte di loro ha indicato (11b) con *na* come la scelta migliore.

c. \* My pikin de tri

POSS bambino EX.LOC tre

In sostanza, i numerali hanno una distribuzione simile a quella dei *nomi* in NigP e non sorprende che avvenga la stessa cosa anche in lingue africane come l'igbo (Green & Igwe, 1963: 13).

I lessemi di proprietà di cui ci stiamo occupando, invece, prendono opzionalmente la copula *de*: tutti gli esempi dati da (3) a (10), ad esempio, potrebbero occorrere con o senza copula. La scelta terminologica di Dixon (“adjective class”) non ha ripercussioni sintattiche rilevanti, come risulta evidente dalla trattazione che spazia tra lingue con caratteristiche tipologiche molto diverse. Nelle sue conclusioni Dixon (2006: 44) puntualizza che la classe di parole degli “aggettivi” può essere individuata in ogni lingua a patto che (a) la classe includa parole appartenenti a tutti o alcuni i tipi semantici prototipici elencati sopra (e.g. dimensione, età, valore e colore); (b) la classe sia distinta da quella dei nomi e dei verbi morfologicamente o distribuzionalmente; (c) gli elementi della classe siano usati come verbi intransitivi e/o come complementi in frasi copulari attributive e/o come modificatori in sintagmi nominali.

I confini sintattici della categoria “aggettivi” così blandamente definiti rendono la categoria applicabile anche nei casi di lingue kwa, come l'igbo, in cui la categoria degli aggettivi in senso stretto (modificatori nominali) è tradizionalmente ridotta a poche coppie antinonimiche, mentre molti concetti di proprietà sono espressi attraverso verbi di stato. Gli aggettivi, così definiti, coincidono con un campo semantico e non con una categoria grammaticale. Una generica correlazione tra parti-del-discorso e nozioni semantiche può sembrare ovvia di primo acchito: gli elementi nominali definiscono oggetti, gli elementi verbali definiscono eventi e gli aggettivi sono prototipicamente elementi che esprimono una proprietà. Tuttavia, questa distinzione, ad un più attento esame, non esaurisce quasi mai la complessità della forma del contenuto di una lingua e tantomeno si traduce in una tripartizione ordinata del lessico su base morfo-sintattica.

Concludendo possiamo assumere che il NigP possieda una classe ampia di “aggettivi”, nei termini semantici di Dixon. Posto che questo lavoro si concentra sulle funzioni predicative di questi elementi, la codifica sintattica dei lessemi di proprietà in NigP è l'oggetto del prossimo paragrafo.

### **3. Codifica sintattica dei lessemi di proprietà in NigP e altri creoli**

In questo paragrafo mostrerò la distribuzione dei lessemi di proprietà in contesti predicativi rispetto alla copula *de* (3.1) e successivamente la caratterizzazione dei lessemi di proprietà come classe distinta da quella dei “nomi” e dei “verbi”, sempre in base a criteri distribuzionali (3.2). La conclusione di questa rassegna sarà che i lessemi di proprietà che mostrano il tipo di variazione esemplificato negli esempi 1 e 2 sono da analizzare come “verbi” o “aggettivi” a seconda del contesto sintattico in cui si trovano.

### 3.1 Lessemi di proprietà e copula *de*

La questione della codifica sintattica dei lessemi di proprietà in NigP, ovvero se questi elementi siano da analizzare come “verbi” o come “aggettivi”, coincide in parte con la questione della variabilità della copula in contesti attributivi. Nel corpus troviamo circa 174 lessemi di proprietà in contesti predicativi che compongono circa 700 occorrenze in totale. Di queste occorrenze alcune compaiono come frasi copulari (“di guy *de* good” - il ragazzo è buono) e altre come frasi senza copula (“di guy *good*).

Sebbene la maggior parte dei lessemi di proprietà possa essere utilizzata con o senza la copula verbale *de* in contesti predicativi, un gruppo più ristretto di elementi presenta caratteristiche distribuzionali più restrittive in questo senso.

Sempre restringendo il campo di lavoro alla predicazione attributiva, risulta evidente che i lessemi di proprietà che non possono *mai* accompagnarsi ad un elemento copulare nel sintagma verbale sono da considerarsi verbi a tutti gli effetti, come nel caso di *senior* nell'esempio (12).

- (12) a. As im dè go, im jam one police man wey no too *senior* am.  
 quando lui IPFV va.via lui incontrare.PST DET polizia uomo REL NEG troppo essere.più.vecchio.di lui  
 ‘Mentre andava, incontrò un poliziotto che non era molto più grande di lui.’
- b. \* Im jam one police man wey no too *de* senior am  
 lui incontrare.PST DET polizia uomo REL NEG troppo EX.LOC essere.più.vecchio.di lui
- c. \* Dat police man *de* senior  
 quel polizia uomo EX.LOC essere.più.vecchio.di

*Senior* esprime il concetto stativo di “essere maggiore in età rispetto a” ed è un verbo transitivo in NigP. Frasi come quelle in (12b) e (12c) sono agrammaticali. La codifica dell'elemento è intrinsecamente verbale. Il tipo di predicazione espressa da *senior* è

sicuramente di tipo *stage-level*: si tratta di una predicazione inalienabile, non modificabile e permanente, e questo potrebbe essere rilevante (vedi paragrafo 5.3). Un elemento omofono, inoltre, può essere usato come modificatore in sintagmi nominali come quello in (13), ma in questo caso si tratta di una entrata lessicale distinta.

(13) *My senior broda don comot for Nigeria*

POSS maggiore fratello COMPL venire.fuori da nigeria

‘Mio fratello maggiore se n’è appena andato dalla Nigeria.’

*Senior* è l’unico lessema di proprietà nel corpus di NigP che riceve obbligatoriamente una codifica solo verbale, ovvero che non può in nessun caso essere preceduto dalla copula *de*.

D’altro canto, molti elementi che esprimono proprietà in NigP, se usati in contesti predicativi, richiedono obbligatoriamente la copula *de* come testa del sintagma verbale. Nella tabella 1 riporto una lista degli elementi con queste caratteristiche tratta dal corpus in analisi. Si tratta di participi verbali mutuati dall’inglese o, in generale, di nuovi prestiti incorporati nella lingua presumibilmente negli stadi più recenti del suo sviluppo, per contatto con la varietà nigeriana di inglese. La lista comprende anche quelli che verranno definiti nel paragrafo 4.1 come “verbi difettivi”, espressi in corsivo, ovvero verbi che compaiono senza copula solo in contesti sintattici definiti. La Tabella 1, quindi, comprende elementi aggettivali (e alcuni verbi difettivi) senza un valore predicativo forte in assenza di un supporto verbale copulare. Tutti gli elementi possono in principio comparire come modificatori nominali in varietà diastraticamente o diamesicamente alte della lingua.

Tabella 1. Lessemi di proprietà aggettivali

Abandoned	Dazed	<i>Helpful</i>	Responsible	Thick
Alarmed	Effective	<i>Helpless</i>	Rotten	Tipsy
Allowed	Enough	Hidden	Round	Ugly
Amused	Entitled	Impressed	Sad	<i>Useful</i>
Angry	Filled up	Impressive	Selfish	<i>Useless</i>
Available	Fixed	Interested	Sensible	Wide open
Bigger	Formed	Interesting	Serious	Wise
Blessed	Governed	Limited	Short	Wonderful
Brutal	Grateful	Late	<i>Shy</i>	<i>Wrong</i>



Concerned	Gray	More	Slow	
Connected	Harder	Occupied	Straight	
Crowded	Hardworking	Programmed	Stubborn	
Cunning	Hammered	Qualified	Tall	

L'esempio (14a) riporta una occorrenza del corpus con l'elemento aggettivale comparativo *harder* ("più difficile") preceduto dalla copula attributiva *de*. In (14b) mostro come l'assenza della copula renda la frase agrammaticale. Lo stesso vale per i lessemi di proprietà *angry* ("arrabbiato") e *impressed* ("impressionato", "colpito") negli esempi in (15) e (16).

(14) a. E *de* harder if you no do am.

esso EX.LOC più.difficile se tu NEG fare esso

'E' più difficile se non lo fai.'

b. \* E harder

esso più.difficile

(15) a. Na why you *de* so angry?

FOC perché tu EX.LOC così arrabbiato

'Perché sei così arrabbiato?'

b. ??Why you so angry >

perché tu così arrabbiato

Why you dè vex?<sup>6</sup>

perché tu IPFV diventare.offeso

(16) a. I *de* very impressed

io EX.LOC molto impressionato

'Sono molto impressionato.'

b. \* I very impressed

io molto impressionato

<sup>6</sup> Qui l'informatore ha espresso la preferenza per la costruzione con il verbo di cambio-di-stato *vex*. La frase con *angry* segnalata con i due punti interrogativi è stata classificata come "comprehensible, not distorted but somehow unusual".

Un'ulteriore caratteristica distribuzionale che distingue gli aggettivi in senso stretto dai verbi che esprimono proprietà è la possibilità di essere modificati da avverbi di grado come *very* oppure *so*. Questo punto sarà approfondito nel paragrafo 4.

In conclusione, mentre l'elemento *senior* non può che essere classificato come verbo, gli elementi della Tabella 1 si qualificano come parte di una classe aggettivale in senso sintattico, poiché i loro usi predicativi sono resi possibili dalla presenza della copula verbale *de*. Da qui in poi, dunque, nel contesto di frasi attributive, parlerò di “aggettivi” per riferirmi alle occorrenze dove i lessemi di proprietà richiedono la copula *de* e di “verbi” per riferirmi alle occorrenze dove i lessemi di proprietà non richiedono la copula *de* come testa del sintagma verbale.

Detto questo, vengo ora al nucleo di occorrenze che costituiscono l'oggetto di questo lavoro, ovvero quelle che mostrano come alcuni lessemi che esprimono proprietà possano apparire con o senza la copula *de* nei contesti predicativi. Gli esempi in (1) e (2) sono ripetuti in (17):

(17) a. E *cheap* for 150 sef.

esso essere.economico per 150 anche

‘E’ economico anche per 150 mila naira.’

b. Di tin *de cheap* for Nu Metro.

DET cosa EX.LOC essere.economico a Nu metro

‘La cosa è economica al Nu Metro (nome di un centro commerciale).’

Il criterio di distribuzione rispetto alla copula non ci aiuta ad analizzare la natura dell'elemento *cheap* in (17a, b). Lo stesso vale per tutti i lessemi di proprietà elencati nella Tabella 2, che costituiscono la netta maggioranza di tutte le occorrenze in analisi.

Tabella 2. Lessemi di proprietà che esibiscono variazione in contesti predicativi

Aware	Rich	Strong	Evil	Kampe	Recognized
Bad	Safe	True	Friendly	Lazy	Respectable
Beta	Sick	Worse	Funny	Legal	Right
Big	Small	Worst	Full	Less	Satisfied
Busy	Smooth	Blind	Generous	Lonely	Superior

Clear	Soft	Brave	Gentle	Long	Surprised
Coole	Sure	Bright	Great	Low	Surrounded
Empty	Sweet	Certain	Greedy	Loyal	Taller
Fine	White	Clean	Guilty	Lucky	Unbelievable
Free	Wide	Clever	Harsh	(Too) much	Uncomfortable
Good	Young	Cold	Healthy	Near	Unhealthy
Happy	Boku	Comfortable	Honest	Necessary	Warm
Hard	Brekete	Dark	Hot	<i>Nice</i>	Worried
High	Heavy	Different	Hungry	Official	
Much	Jeje	Difficult	Illegal	Plain	
Plenty	Many	Dirty	Important	Plenty	
Possible	Old	Drunk	Incredible	Proper	
Ready	Open	Early	Innocent	Quiet	

Sebbene questa variazione non comporti un sistematico cambiamento della forma fonologica dei lessemi di proprietà, per alcuni elementi (e.g. *happy* e *ready*) si nota un cambiamento (Mazzoli 2013a: 275).

### 3.2 Definire la classe sintattica dei lessemi di proprietà in NigP

In questo paragrafo mostrerò che i lessemi di proprietà che esibiscono il tipo di variazione riportata in (17 a, b) costituiscono una classe distinta rispetto ai nomi e i verbi, almeno in base ai classici criteri distribuzionali.

I lessemi di proprietà si distinguono dai nomi perché non possono essere i complementi delle copule identificazionali<sup>7</sup> *be* e *na*, almeno non nelle varietà occidentali metropolitane di NigP, come mostrato in (22) :

(22) \* *Dat guy na good*

quel ragazzo COP essere.buono

(significato inteso) ‘Quel ragazzo è buono.’

(23) \* *Im be good*

lui/lei COP essere.buono

<sup>7</sup> *Be* e *na* sono anche copule ascrivite ed equative.

(significato inteso) ‘Lui è buono.’

Inoltre, i lessemi di proprietà, a differenza dei nomi, non possono prendere forma plurale come mostrato in (24) e (25):

(24) Di book(s) dem

DET libri.PL PL

‘I libri’

(25) \* Di book(s) dem de *good(s)* dem

DET libri.PL PL EX.LOC essere.buono.PL PL

(significato inteso) ‘I libri sono belli.’

In secondo luogo, i lessemi di proprietà vanno in qualche modo distinti anche dai verbi. Nonostante essi ricevano una codifica verbale nella maggior parte dei casi, come si vede in (25) e sarà illustrato ulteriormente nel paragrafo 4, è necessario distinguerli dalla categoria dei verbi per due ragioni. Innanzitutto, come mostrato in (26), possono comparire come complementi della copula locativo/esistenziale *de*<sup>8</sup>.

(25) Dat *guy fine*

quel ragazzo stare.bene

‘Quel ragazzo sta bene.’

(26) Dat *guy de fine*

quel ragazzo EX.LOC bello

‘Quel ragazzo è bello.’

Infine, diversamente dai verbi, i lessemi di proprietà possono funzionare come modificatori nominali, mentre i verbi non possono, come mostrato rispettivamente in (27) e (28):

(27) Dat *fine boy na my brother.*

quel bel ragazzo COP POSS fratello

‘Quel bel ragazzo è mio fratello.’

---

<sup>8</sup> I verbi possono co-occorrere con l'imperfettivo *dè* (così come i lessemi di proprietà nel caso siano verbi incoativi o dinamici, vedi paragrafo 5.1).

(28) \* *Dat run boy na my brother*

DET correre ragazzo COP POSS fratello

In conclusione, i lessemi di proprietà possono essere classificati come un sottogruppo dei verbi con funzioni aggettivali (modificatore del nome e complemento copulare), oppure come elementi aggettivali con funzione verbale (aggettivi verbali).

#### 4. Il carattere verbale dei lessemi di proprietà in frasi senza copula

In questo paragrafo sosterrò che, in linea con la maggior parte delle lingue a cui è geneticamente legato, buona parte dei lessemi che esprimono proprietà in NigP devono essere analizzati come verbi quando usati senza la copula *de* (Yakpo 2009: 123; Bailey 1966: 67; Alleyne 1987: 60-160; Winford 1993: 4; Corne, 1980; Lefebvre, 1998: 383f; Kihm, 1994: 38-40).

Si tratta con ogni probabilità di una caratteristica mutuata dalle lingue kwa di sostrato. Nella sua grammatica di NigP Faraclas (1996: 214) sostiene che la maggior parte degli elementi lessicali che corrispondono agli aggettivi delle lingue indo-europee e la cui funzione è quella di descrivere certe qualità riferite ad un soggetto nominale possono occupare la stessa posizione della frase normalmente occupata dai verbi e possono prendere tutti gli ausiliari, modali, oggetti, modificatori avverbiali, ideofoni, etc., normalmente presi dai verbi in questa lingua.

In questa sezione presenterò alcune prove a sostegno di questa tesi. Come mostrato in (33), i lessemi di proprietà in NigP possono costituire l'unico elemento superficialmente presente nel sintagma verbale:

(33) Freestyle **stiff**. *Dat guy, im shi-shi no dè drop from im hand.*

freestyle essere.tirchio quel ragazzo POSS soldi NEG IPFV cadono da POSS mano

'Freestyle [nome di un cantante] è tirchio. Quel tipo, i soldi non gli cadono dalle mani.'

I lessemi di proprietà assumono le marche di tempo, modo e aspetto (TMA) e la negazione come tutti gli altri verbi in NigP. Il fatto che questi lessemi si associno ai marcatori morfologici che tipicamente modificano il sintagma verbale senza l'intervento di supporto della copula *de* è uno degli argomenti più forti a favore del loro statuto verbale. In lingue come il russo, la copula è omessa in contesti al tempo presente o atemporali ma riemerge al

tempo passato o in altri contesti non-presenti e non-reali (Wade 1992: 246s). Anche in Black English le copule vengono omesse al presente o in frasi atemporali ma poi riappaiono nei contesti “critici”, nelle cosiddette “posizioni laboviane” (Labov 1969). Tuttavia, questo non è il caso del NigP, come si vede negli esempi da (34) a (36). In (34) troviamo la marca di aspetto completivo (COMPL) *don* precedere direttamente il verbo di proprietà *happy*, che appare nella stessa frase, subito dopo, preceduto dalla copula *de*.

(34) E *don* hapi for di beat and everytin, e jos de happy for di beat.

lui COMPL diventare.felice PREP DET canzone e tutto lui solo EX.LOC felice per DET canzone

‘E’ stato contento del pezzo e tutto il resto, era semplicemente contento del pezzo.’

Nelle frasi interrogative i verbi di proprietà continuano a comportarsi verbalmente.

(35) How di station *far* reach?

come DET stazione essere.lontano CVB

‘How far is the station?’

(36) How di river *wide* reach?

come DET fiume essere.ampio CVB

‘How wide is the river?’<sup>9</sup>

I verbi di proprietà possono trovarsi in costruzioni a verbi seriali (SVCs) come ogni altro verbo, come si vede negli esempi (37), ma anche in (35) e (36):

(37) You take style *wicked* sha o.

tu usare.PST stile essere.malvagio INT REALIS

‘Hai usato la gentilezza per essere cattivo!’

Tali verbi possono inoltre avere complementi frasali (*make* ha una incipiente funzione di complementatore) e soggetti espletivi come *e* in (38):

(38) E *good* make you give them a while.

esso essere.bene OBL tu dai loro un pò

‘E’ bene che gli lasci un pò di tempo.’

<sup>9</sup> Gli informatori hanno fornito le costruzioni in (35) e (36) anche con la copula (ma senza verbo seriale *reach*).

Come gli altri verbi, anche i verbi di proprietà possono accompagnarsi a modificatori avverbiali di grado (relativo, comparativo, assoluto). Il sintagma verbale dei verbi di proprietà è modificato attraverso le stesse strategie impiegate per gli altri verbi. Contestualmente, le strategie usate per modificare i sintagmi aggettivali non sono utilizzabili per i verbi di proprietà. Avverbi come *so* e *very* sono utili a modificare sintagmi aggettivali (retti dalla copula), mentre avverbi come *well-well* o verbi seriali come *reach* o *pass* sono adatti a modificare sintagmi verbali che esprimono proprietà. Consideriamo la variazione in (39 a, b):

(39) a. Di machine de big

DET macchina EX.LOC grande

‘La macchina è grande’

b. Di machine big

DET macchina essere.grande

‘La macchina è grande’

Se si vuole modificare il sintagma aggettivale in (39a), ovvero l’elemento *big*, l’avverbio *very* sarà una soluzione appropriata, come esemplificato in (40a). Invece, se si vuole modificare (39b), dove l’elemento *big* rappresenta la testa del sintagma verbale, l’avverbio di grado *very* non sarà appropriato e infatti la frase in (40b) è agrammaticale.

(40) a. Di machine de *very* big.

DET macchina EX.LOC molto grande

‘La macchina è molto grande.’

b. \* Di machine [Ø] *very* big.

DET macchina molto grande

Questa è una delle prove più concrete a sostegno del fatto che le frasi attributive senza copula non comportino l’omissione del verbo copula, ma siano rette da verbi che esprimono proprietà.

Specularmente, per modificare (39b), si dovrà utilizzare un modificatore in grado di intervenire direttamente sul sintagma verbale come, ad esempio, *well-well* nell'esempio (41a). Al contrario, una frase come (41b) risulta molto meno accettabile della precedente.

(41) a. Di machine big *well-well*.

DET macchina essere.grande well~REP

'The machine is very big.'

b. ?? Di machine de big *well-well*.

DET macchina EX.LOC grande well~REP

Possiamo esaminare l'esempio (42a) allo stesso modo: il modificatore comparativo *as [...] as* ("tanto [...] quanto") permette di modificare sintagmi aggettivali con l'elemento *good*, mentre la costruzione a verbi seriali con *reach* permette di modificare sintagmi verbali con l'elemento *good* (41c):

(42) a. I fit give you something wey de *as good as* money.

io potere dare tu qualcosa REL EX.LOC così buono quanto denaro

'Posso darti qualcosa che è buono quanto i soldi.'

b. \* I fit give you something wey [Ø] *as good as* money

io potere dare tu qualcosa REL così buono quanto denaro

c. I fit give you something wey *good reach* money

io potere dare tu qualcosa REL buono CVB denaro

'Posso darti qualcosa che vale quanto i soldi.'

Infine, i verbi di proprietà possono essere dislocati a sinistra in frasi scisse introdotte dal marcatore di focus *na*, come nell'esempio (43), allo stesso modo di tutti gli altri verbi della lingua (vedi il caso del verbo *run*, esemplificato in 44):

(43) Na *happy* di guy happy o.

FOC essere.felice DET ragazzo essere.felice REAL

'Il tipo è davvero FELICE.'



(44) Na *run* di guy run o.

FOC correre DET ragazzo correre REAL

‘Il tipo è davvero CORSO VIA!’

### 3.1 Comportamento difettivo di alcuni verbi di proprietà

Stabilito che, quando usati in contesti predicativi senza la copula *de*, i lessemi che esprimono proprietà in NigP sono da considerare verbi, in questa sezione esaminerò il comportamento di un gruppo abbastanza ristretto di aggettivi verbali che possono apparire senza copula solo in contesti sintattici precisi. Questo è il motivo per cui definisco il loro comportamento verbale “difettivo”.<sup>10</sup>

Dopo aver compilato una lista di tutti i lessemi che esprimono proprietà presenti nel corpus in analisi, ho controllato insieme agli informatori la loro possibilità di occorrenza con o senza la copula, con la serie dei modificatori pre-verbali liberi (*bin, gò, don, kom, for*)<sup>11</sup>, con la negazione *no* e con alcuni verbi seriali. Durante l’indagine è emerso che un sottogruppo di verbi di proprietà possono apparire senza copula solo in contesti presenti o atemporalmente, mentre richiedono il supporto copulare quando una marca di TMA è presente; inoltre l’assenza di copula sembra meglio tollerata quando il soggetto è un pronome personale di terza persona singolare (*e, she, im*) ma non quando il soggetto è un pronome prima persona singolare (queste e altre considerazioni sono sviluppate, in chiave variazionista e quantitativa, in Mazzoli 2013b).

Consideriamo la frase dell’esempio (45) tratta dal corpus:

(45) Beggars dem *de* simple and innocent.

mendicante.PL PL EX.LOC semplice e innocente

‘I mendicanti sono semplici e innocenti.’

A partire da questa frase ho elicitato i seguenti giudizi:

(46) a. Beggars innocent.<sup>12</sup>

mendicante.PL essere.innocente

<sup>10</sup> Si tratta degli stessi elementi che sono stati indicati in corsivo nella Tabella 1, paragrafo 3.2.

<sup>11</sup> Rispettivamente, marcatore di tempo anteriore, modalità irreali, aspetto completivo, aspetto perfettivo e modo condizionale/deontico.

<sup>12</sup> Gli informatori hanno puntualizzato che le frasi di questo tipo (i.e. senza copula) richiedono una speciale intonazione oppure l’uso di marcatori pragmatici in fine di frase come *o* oppure *now* per essere meglio accettate nel discorso. D’altra parte, le stesse frasi con la copula *de* possono essere pronunciate con una sorta di intonazione neutrale. Vedi anche i cambi di intonazione osservati nel paragrafo 3.1.

‘I mendicanti sono innocenti.’

b. Beggars *de* innocent.

medicante.PL EX.LOC innocente

‘I mendicanti sono innocenti.’

(47) a. \* Beggars **don** innocent.

medicante.PL COMPL essere.innocente

b. Beggars **don** *de* innocent.

medicante.PL COMPL EX.LOC innocente

‘I mendicanti sono stati innocenti.’

(48) a. \* Beggars **for** innocent.

medicante.PL COND essere.innocente

b. Beggars **for** *de* innocent.

medicante.PL COND EX.LOC innocente

‘I mendicanti sarebbero innocenti.’

(49) a. \* Beggars **kom** innocent.

medicante.PL PFV essere.innocente

b. Beggars **kom** *de* innocent.

medicante.PL PFV EX.LOC innocente

‘I mendicanti sono diventati innocenti.’

(50) a. Beggars **bin** innocent.

medicante.PL ANT essere.innocente

‘I mendicanti erano stati innocenti.’

b. Beggars **bin** *de* innocent.

medicante.PL ANT EX.LOC innocente

‘I mendicanti erano innocenti.’

Il lessema di proprietà *innocent* può essere usato con o senza la copula in frasi al tempo presente, come negli esempi (46a,b): entrambe le strategie sintattiche, codifica verbale

e aggettivale, sono disponibili. Tuttavia, l'elemento non può essere direttamente modificato da nessun marcatore di tempo, modo e aspetto, come negli esempi (47-49a): l'uso del marcatore richiede obbligatoriamente la copula *de*. Fa eccezione il marcatore di tempo anteriore *bin*, mostrato nell'esempio (50 a). Lo stesso vale per i lessemi di proprietà *generous* e *helpless*.

Sorprendentemente, dunque, il marcatore di tempo anteriore *bin* esibisce un comportamento singolare nel rendere questo tipo di predicazioni accettabili anche senza copula, diversamente da tutti gli altri marcatori. Si potrebbe pensare che il marcatore *bin*, forse in virtù della sua etimologia, la forma flessa *been* del verbo inglese "to be", ritenga un qualche carattere predicativo e si comporti come una semi-copula in questi contesti.

## 5. I criteri di variazione

In questa sezione esaminerò diversi fattori che concorrono a determinare la variazione esemplificata in (1) e (2). I dati degli esempi da (51) a (54) riportano tale variazione con un verbo di proprietà incoativo/stativo (*happy*, 51-52) e con un verbo di proprietà stativo (*fine*, 53-54). Come vedremo subito questa distinzione aspettuale è rilevante ai fini dell'analisi.

(51) Di woman *happy* well-well as she see somebody wey dè do im work

DET donna diventare.felice.PST bene~REP quando lei vede.PST qualcuno REL IPFV fare POSS lavoro

'La donna è stata felice quando ha visto qualcuno che stava facendo il suo lavoro.'

(52) Im *de* very *happy* for im victory.

lui EX.LOC molto felice per POSS vittoria

'Era molto contento della sua vittoria (interpretazione al passato implicata dal contesto).'

(53) How you *de*? Shebi today *fine*?"

come tu EX.LOC Q oggi essere.bene

'Come stai? Spero/mi auguro che la giornata sia buona.'

(54) Di picture *de fine* well-well."

DET foto EX.LOC bene~REP

'Le foto sono veramente belle.'

Considero stabilito che la variazione in oggetto costituisce il risultato della possibilità di una duplice codifica sintattica: un gruppo molto numeroso di lessemi di proprietà, di cui si è parlato nei paragrafi 3.1 e 3.2 possono infatti apparire con funzione predicativa sia come verbi che come aggettivi. Questa diversa codifica sintattica in alcuni casi determina un diverso significato della predicazione, in altri no. Nei casi in cui la variazione determini una rilevante differenza di significato delle frasi in oggetto, la spiegazione è da ricercare in due fattori significativi: l'aspettualità interna del verbo di proprietà (stativo vs. non-stativo) e il tipo di predicazione (stage vs. individual level). Quando la variazione sia da imputare ad uno di questi due fattori, allora la variazione implica una sostanziale differenza di significato per le due predicazioni. La trattazione porterà a stabilire che l'alternanza esemplificata in (51) e (52) e (53) e (54), rispettivamente, non è da imputare agli stessi fattori. Queste questioni verranno affrontate nei paragrafi 5.2 e 5.3.

Ci sono casi in cui, invece, la variazione esemplificata genera enunciati funzionalmente e semanticamente equivalenti tra loro. In questi casi, altri fattori, sintattici e sociolinguistici, possono rivelarsi utili a spiegarla (Mazzoli 2013b). Questo secondo punto non verrà ulteriormente sviluppato in questo lavoro.

### 5.1 Classe aspettuale dei verbi di proprietà.

Faraclas (1996: 221) afferma che i “verbi aggettivali” sono verbi stativi in NigP. Nella frase questi elementi possono occupare la stessa posizione sintattica normalmente occupata da altri verbi e, quando non sono marcati per TMA, assumono gli stessi valori di *default* assegnati agli altri verbi di stato. Stando ai dati del corpus e ai suggerimenti degli informatori, l'insieme dei verbi di proprietà si divide tra verbi stativi e verbi non-stativi. In alcune occorrenze, infatti, risulta chiaro che questi verbi denotano un evento dinamico piuttosto che una proprietà; la maggior parte delle volte si caratterizzano come verbi di cambio-di-stato, incoativi, che esprimono l'evento di *ingresso* in uno stato (e.g. *I sick* - “I got sick”, “Mi sono ammalato”; *I happy* - “I got happy”, “Mi sono rallegrato”). Prima di vedere in dettaglio come distinguere un verbo di proprietà stativo da uno non-stativo accennerò brevemente alla divisione in classi aspettuali lessicali dei verbi del NigP.

In linea con Yakpo (2009) e Faraclas (1996) si possono individuare tre classi aspettuali dei verbi in NigP: verbi stativi, verbi incoativo/stativi e verbi dinamici (vediamo qui

solo le prime due classi).<sup>13</sup> In realtà Faraclas (1996: 196) non include gli aggettivi verbali nella classe di incoativo/stativi ma afferma, più in generale, che in NigP alcuni verbi prescindono dalla opposizione binaria [+stativo] e [-stativo] e possono essere usati sia per riferirsi all'entrata in un particolare stato, sia alla permanenza in tale stato.

I verbi incoativo/stativi possono ricevere una lettura stativa o incoativa a seconda del contesto. In NigP, a questa classe aspettuale appartengono i verbi di cambio-di-stato, alcuni verbi di cognizione e percezione, il verbo *get* (“possedere”, “avere”) e un sottogruppo degli aggettivi verbali, che chiamiamo Gruppo A, tra cui ad esempio i verbi *happy* e *sick*, come mostrato nella Tabella 3.

Tabella 3. Verbi incoativo/stativi in Nigerian Pidgin

Cognition	sàbí know	‘(venire a) sapere’ ‘(venire a) sapere’
Perception	see	‘vedere/notare/realizzare’
Possession	get	‘avere/possedere/ottenere’
Change of state	vex craze	‘offendersi’ ‘impazzire’
<b>Property items</b> <b>GROUP A</b>	happy old white sick ready ...	‘essere.felice/ diventare.felice’ ‘essere.vecchio/ invecchiare’ ‘essere.bianco/ sbiancare’ ‘ammalarsi’ ‘prepararsi’

Questo tipo di predicazioni con verbi aggettivali incoativi non possono essere classificate come frasi attributive in senso stretto, poiché si parla di *eventi*.

I verbi stativi in NigP comprendono i modali, i verbi di esistenza, alcuni verbi di cognizione e un gruppo di verbi aggettivali che si caratterizzano come pieni stativi e che

<sup>13</sup> Lo stesso sostengono altri ricercatori a proposito di altri creoli atlantici (vedi Alleyne 1980 e 1987, Winford 1993 e 1997, e Migge 2000: 228-229).

chiameremo Gruppo B, esemplificati nella Tabella 4). Tra i verbi di proprietà prototipicamente stativi troviamo *good*, *cheap* e *bad*.

Tabella 4. Verbi di stato in Nigerian Pidgin

Modal	fit wan tek <sup>14</sup>	‘potere’ ‘volere’ ‘riuscire’
Existence	be de tay belike	‘ESSERE’ ‘ESSERE.IN’ ‘stare’ ‘somigliare, sembrare’
Cognition	tink	‘pensare’
<b>Property Items</b> <b>GROUP B</b>	good bad fine stiff cheap expensive wicked ...	‘essere.buono’ ‘essere.cattivo’ ‘andare.bene’ ‘essere.tirchio’ ‘essere.economico’ ‘essere.caro’ ‘essere.malvagio’

Secondo Migge (2000: 218), sia in ndjuka (creolo del Suriname) che in gbe (gruppo di lingue parlate tra il Ghana e la Nigeria), i verbi di proprietà stativi provengono dai sottogruppi semantici di “Propensione Umana” e “Valore”. In Nigerian Pidgin pare esserci una tendenza per i verbi che esprimono “Valore” ad essere stativi, mentre quelli che esprimono “Propensione Umana” appaiono più propriamente non-stativi. È opportuno notare, a questo punto, che la divisione tra verbi di proprietà stativi e verbi di proprietà incoativi è utile a far emergere le conclusioni che tratteremo nei paragrafi 5.2 e 5.3, ma non deve essere intesa

<sup>14</sup> Mazzoli (in corso di stampa).

come una categorizzazione discriminante e netta. Inoltre, per alcune occorrenze, risulta indecidibile in quale classe aspettuale far rientrare il verbo di proprietà.

Alcuni aggettivi verbali, oltre ad prestarsi ad un uso incoativo possono apparire come verbi processuali, ad esempio il verbo *happy* può trovarsi in contesti in cui significa “festeggiare”. Questo tipo di variazione aspettuale, che genera verbi processuali a partire da una proprietà, può modificare in maniera imprevedibile la semantica del verbo, generando però nella maggior parte dei casi verbi causativi. La causativizzazione, poi, si riflette sempre in un cambiamento sintattico della predicazione, che diventa transitiva:

(55) Sugar dè sweet am well-well.

zucchero IPFV causa.piacere lui molto

‘Lo zucchero gli piace molto’

Mentre il cambiamento aspettuale tra verbi di stato e verbi incoativi (*sick*, essere.ammalato/ammalarsi) non risulta in nessun tipo di cambiamento visibile, morfologico o sintattico, della forma superficiale della frase, il cambiamento da stativo a processuale (*sweet*, essere.dolce/lusingare) si traduce nella maggior parte dei casi nella transitivizzazione dell’enunciato.

Vedremo ora tre criteri, ispirati a quelli di Migge (1998: 319) e indicati qui di seguito come a), b) e c), che possono aiutare a distinguere i lessemi di proprietà [+stativi] da un lato e quelli [-stativi] (incoativi e processuali) dall’altro. Le differenze tra questi due gruppi si possono individuare (a) nella diversa lettura del verbo non marcato (*factitive default reading*); (b) nella diversa interazione con la marca di aspetto completivo *don*; (c) nella possibilità o meno di co-occorrere con la marca di aspetto imperfettivo *dè*.

a) *Lettura di default (factitive) del verbo non marcato.*

L’aspettualità interna dei verbi di proprietà ha una immediata ripercussione sulla lettura del verbo stesso, quando questo non è marcato. In NigP, come in molti altri creoli e lingue africane dell’area, i verbi [+stativi] e quelli [-stativi] implicano diverse letture di *default* del verbo, in assenza di marche di TMA che specifichino altrimenti. L’aspettualità interna del verbo quindi determina alcune proprietà morfologiche o possibilità semantiche del verbo stesso, e questo vale per tutti i verbi, non solo per i quelli di proprietà, come è evidente dagli esempi (56) e (57).

[- stativo]

(56) *I gó Kano* ‘Sono andato a Kano.’ PASSATO, COMPLETIVO, REALE

[+stativo]

(57) *I like Kano* ‘Mi piace Kano.’ PRESENTE, PROGRESSIVO, REALE

Nella frase dell’esempio (56) un verbo dinamico non marcato riceve una lettura di default al passato completivo; mentre nella frase dell’esempio (57) un verbo stativo non marcato riceve una lettura di default al presente progressivo.

I verbi di proprietà incoativi, così come quelli processuali riceveranno una lettura al tempo passato, aspetto completivo e modalità reale quando non marcati, in virtù del fatto che si caratterizzano come non-stativi. Di conseguenza, la frase dell’esempio (58) esprime un evento realizzatosi nel passato e concluso (un cambio di stato).

(58) *The guy sick*

DET ragazzo diventare.malato.PST

‘Il ragazzo si è ammalato’ → ‘Il ragazzo è ammalato adesso’ (tempo del discorso)

L’evento, inoltre, è da intendersi come concluso ma non anteriore e quindi avente ripercussioni ancora valide al tempo dell’evento narrato (il ragazzo è ancora ammalato, al momento in cui si situa l’azione del discorso). A proposito dello sranan, Winford (1997: 263) nota che la maggior parte dei lessemi di proprietà sono verbi non-stativi e la lettura risultativa che si può inferire è dovuta a una implicazione semantica comportata dalla lettura completiva del processo. In altre parole la loro lettura stativa è una implicazione risultativa connessa alla “completività” che gli è propria come verbi incoativi non-marcati, e non rappresenta una loro caratteristica semantica intrinseca. Propongo in (59) un esempio tratto dal corpus con il verbo di proprietà *happy* (Gruppo A) nel suo uso incoativo:

(59) *Di woman happy well-well as she see somebody wey dey do im work*

DET donna diventa.felice.PST quando lei vede.PST qualcuno REL IPFV fare POSS lavoro

‘La donna è stata molto contenta nel vedere qualcuno fare il suo lavoro.’

Un ulteriore esempio con il verbo *happy* illustra molto bene questo concetto: La frase del corpus nell’esempio (60a) è la risposta che il personaggio Jonatan Gullible fornisce nel presentarsi al suo interlocutore per la prima volta: si tratta di una frase attributiva che ha



carattere di formula ed esprime uno stato. La frase in (60b), come alternativa alla precedente, non è stata giudicata agrammaticale ma sicuramente molto meno accettabile della prima.

- (60) a. Jonathan. Jonathan Gullible. I *de* happy to meet you.  
 jonathan jonathan gullible io EX.LOC felice INF incontrare te  
 ‘Jonathan. Jonathan Gullible. Sono felice di conoscerti.’
- b. ?? Jonathan. Jonathan Gullible. I *happy* to meet you.  
 jonathan jonathan gullible io diventare.felice.PST INF incontrare te

In questo contesto, infatti, la necessità dell’uso di una forma stativa rende inappropriata la forma senza copula, che potrebbe essere interpretata come non-stativa e dunque passata e completiva (“sono stato felice” o “mi sono rallegrato”).

Al contrario, i verbi di proprietà stativi (Gruppo B) non marcati ricevono sempre una interpretazione presente e progressiva, “senza implicare un processo avvenuto e concluso” di cui sarebbero il risultato (Winford 1997: 26, Migge 1998: 323), come esemplificato in (61).

- (61) Reason *easy* now. Di tin easy die  
 reason essere.facile INT. DET cosa essere.facile morire  
 ‘Reason [un software] è facile dai. E’ facile da morire.’

*b. Il marcatore completivo/risultativo don.*

Quando i verbi di proprietà stativi (Gruppo B) sono specificati per aspetto completivo attraverso la marca libera preverbale *don*, il sintagma verbale può esprimere il significato che lo stato descritto è esistito per un certo tempo nel passato, senza che si stabilisca una rilevanza rispetto al tempo degli eventi: lo stato è codificato come perfettivo e anteriore.

Nell’esempio (62) troviamo una occorrenza del verbo stativo *high* preceduto da *don*. La frase va inserita nel suo contesto enunciativo. Il parlante V. è un produttore musicale che sta raccontando ai suoi amici come ha negoziato il prezzo di un lavoro con il cliente. Il lavoro consiste nel mixare e registrare alcune tracce musicali per il prezzo di 5.000 Naira (30 euro) a traccia. Stando al racconto, il cliente chiede che venga aggiunto del lavoro (“sequencing”) per lo stesso prezzo e V. accetta. Il parlante S. empatizza con il racconto di V. e afferma come giustificazione: “moni don high”, ovvero “il prezzo che avevi proposto era già alto abbastanza quando hai fatto l’offerta. Puoi tranquillamente accettare del lavoro extra, perché a quel punto

il pagamento che hai richiesto sarebbe ancora adeguato”. In realtà, impariamo dal resto della conversazione che V. non pensa affatto di aver negoziato un buon prezzo, ma questo non è rilevante qui. Ecco l’estratto della conversazione:

(62) V: [+Per track, that is mixing and recording+], say I gò collect 5k.

per traccia quello COP missaggio e registrazione dire io IRR chiedo 5.000N

[+That is mixing and recording+]. E say: ah, ah, no o. Mek I add

quello COP missaggio e registrazione lui dire.PST OBL io aggiungere

distin: [+sequencing+]. I say ok. No problem. Add am.

questa.cosa sequencing io dire.PST bene NEG problema aggiungere esso

S: *Moni don high.*

soldi COMPL essere.alto

D: Wait o, 5k per track, mixing, recording and sequencing? E too small.

aspetta REAL 5000N per traccia missaggio registrazione e sequencing esso troppo essere.piccolo

V: E too fucking cheap!

esso troppo fottutamente essere.economico

V: ‘Per traccia, cioè missaggio e registrazione, ho detto che avrei preso 5.000~~N~~. Cioè mixaggio e registrazione. Lui fa: No, che aggiungessi quella cosa, “sequencing”. Gli dico: OK, non c’è problema. Aggiungiamola.

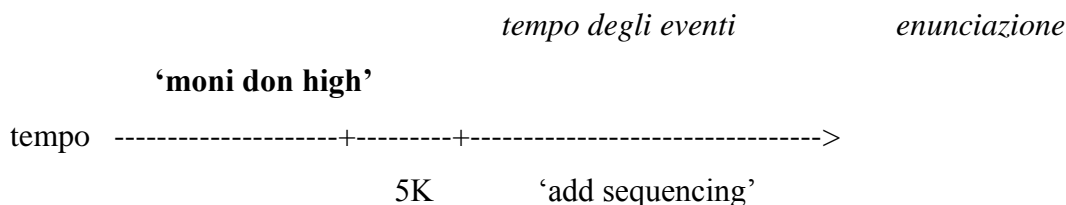
S: ‘Il prezzo era già alto.’

D: ‘Ehi, aspetta! 5.000 ~~N~~ per traccia, mixaggio, registrazione e sequencing. E’ troppo poco.’

V: ‘E’ fottutamente poco!’

La figura 1 mostra come il sintagma verbale “moni don high” si situi entro la linea del tempo del discorso:

Figura 1.



Il verbo *high* non implica in alcun modo un evento processuale. Anche se la marca *don* ha una forte carica risultativa, la forza stativa di *high* rende il sintagma l'espressione di uno stato perfettivo.

D'altra parte, invece, con i verbi di proprietà incoativi (Gruppo A), la marca preverbale di aspetto completivo *don* si caratterizza per un forte accento risultativo, ovvero risalta il *risultato* di un *processo* e non lo stato precedente. In altre parole *don* pertinentizza lo stato risultato dal processo autonomamente espresso dal verbo di proprietà non marcato. Nell'esempio (63) troviamo lo stesso parlante di (62), V., che spiega come il cliente fosse alla fine soddisfatto dal suo lavoro:

(63) E *don happy* for di beat and everytin, e just *de happy* for di beat

lui COMPL essere.felice PREP DET canzone e tutto lui solo EX.LOC felice per DET canzone

'E' stato contento della canzone e tutto il resto. E' semplicemente contento della canzone.'

Il sintagma verbale *don happy* denota uno stato di contentezza risultato dal processo di rallegramento, e il risultato del processo è di gran lunga più prominente del processo in se stesso (che invece sarebbe espresso dal verbo non marcato). Di conseguenza in (63) il parlante usa le espressioni *don happy* (risultato di un processo) e *de happy* (stato) con la stessa funzione nel discorso: lo stato è una implicazione semantica del risultato del processo. In nessun caso si potrebbe interpretare la collocazione *don happy* perfettivamente, come uno stato concluso e anteriore (questo invece sarebbe il caso di *don de happy*).

### c. *Compatibilità con il marcatore imperfettivo dè.*

Il terzo criterio attraverso il quale si può distinguere un verbo di proprietà stativo da uno non stativo è quello della co-occorrenza con il marcatore imperfettivo *dè*. Il problema che si pone, in questo caso, è che la copula *de* e l'imperfettivo *dè* sono distinti sulla base del tono e questa differenza non è di solito codificata nelle forme scritte di Nigerian Pidgin, spontanee o accademiche (Mazzoli 2013a: 217). Dunque, è difficile nel caso del NigP provare che l'uso del marcatore imperfettivo *dè*, distinto dalla copula *de*, implichi un uso non-stativo dei verbi di proprietà. Questo è invece molto più evidente in creoli come lo sranan dove copula e marcatore aspettuale sono segmentalmente ben differenziati. Gli esempi di sranan che seguono sono tratti da Winford (1997): la copula *de* dell'esempio (64a) si distingue

dall'imperfettivo *e* dell'esempio (64c), mentre l'esempio (64b) testimonia la possibilità di frasi attributive non copulari:

(64) a. A liba *de* so bradi

DET fiume COP così ampio

'Il fiume è così grande.'

b. A liba bradi

DET fiume essere.ampio

'Il fiume è grande.'

c. A liba *e* bradi

DET fiume IPFV diventare.ampio

'Il fiume si sta ingrossando.'<sup>15</sup>

Alcune intuizioni fornite dagli informatori di NigP e riportate in (65a,b) testimoniano che alcuni verbi di proprietà possono essere usati anche con l'imperfettivo *dè*:

(65) a. Di basket don **de empty**.

DET bidone COMPL EX.LOC vuoto

'Il bidone era vuoto (è stato vuoto per un certo periodo di tempo nel passato, senza rilevanza per il momento presente)'

b. Di basket don **dè empty**.

DET bidone COMPL IPFV diventare.vuoto

'Il bidone sta già essendo svuotato'<sup>16</sup> (Il processo di svuotamento del bidone è già iniziato)'

Sulla base di ciò che è attestato per lo sranan, che è stato mostrato in (64), e delle intuizioni dell'informatore mostrate in (65), ho creduto opportuno testare sperimentalmente la possibilità di elicitare entrambi i tipi tonali di DE in collocazione con i verbi di proprietà. Il

---

<sup>15</sup> Winford (1997: 262-263) usa la co-occorrenza del marcatore imperfettivo *e* con alcuni verbi di proprietà in Sranan proprio per diagnosticare il loro carattere non-stativo. Con un ragionamento simile Corne (1980: 113) usa il criterio distribuzionale della co-occorrenza dei lessemi di proprietà con il marcatore progressivo (*a)pe* nel creolo di Isle-de-France per attestare la classe di aspettualità lessicale a cui appartengono.

<sup>16</sup> Ovviamente questa frase, così espressa, presenta problemi in italiano, ma si tratta della traduzione più fedele.

tono di DE diventa quindi l'unico indizio superficiale per attestare la fluttuazione aspettuale dei verbi stessi.

A questo scopo ho condotto un esperimento prosodico in collaborazione con la Prof. Cinzia Avesani del CNR di Padova<sup>17</sup> che mirava a elicitare le due diverse realizzazioni tonali di DE nel contesto di coppie minime con otto verbi di proprietà, ovvero *empty, full, happy, hard, jealous, short, long* e *sweet*. L'esperimento, i cui dettagli si trovano in Mazzoli (2013a: 57-76, 232-244, 299-322), consisteva nella lettura di otto brevi testi da parte di due parlanti donne, di 40 e 52 anni, entrambi di prima lingua Bini e con una ottima conoscenza di NigP<sup>18</sup>. Ogni testo conteneva diversi sintagmi *target* contenenti l'elemento *dey* prima di verbi di proprietà o in altre funzioni. Abbiamo scelto la grafia *dey* sia per facilitare il compito di lettura delle informatrici (è la grafia più comune nelle produzioni spontanee di NigP) sia perché tale grafia, sottospecificata per il tono, permetteva di ottenere una elicitazione basata solo sulla scelta del parlante. I testi venivano presentati sullo schermo di un computer all'interno della camera silente; ogni parlante ha ripetuto la lettura delle *slides* cinque volte (più una di prova, che non è stata analizzata). Per ogni frase *target* avevamo costruito un contesto semantico e/o sintattico che puntava all'elicitazione di una delle due funzioni grammaticali di DE (*dé* - EX.LOC oppure *dè* - IPFV) e dunque di una precisa realizzazione tonale. In tutto abbiamo raccolto 476 occorrenze di *dey*, di cui 230 in collocazione con un verbo di proprietà.

Porterò ora ad esempio la lettura fatta da una delle due parlanti in riferimento alla coppia minima con il verbo *happy*.<sup>19</sup> La coppia minima con il verbo *happy* ("essere felice", "rallegrarsi", "celebrare") è riportata nella Tabella 5:

Tabella 5. Coppia minima con il verbo *happy*

N°	FRASE	VERBO	GLOSSA
----	-------	-------	--------

<sup>17</sup> Insieme alla Prof. Avesani ringrazio qui Alberto Benin e Vincenzo Galatà dello staff del CNR che ci hanno aiutato nella realizzazione dell'esperimento.

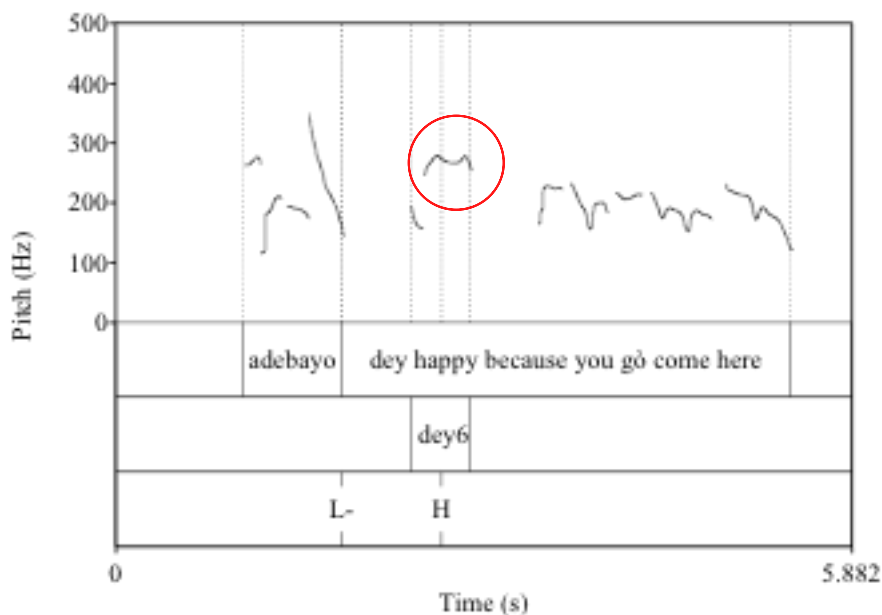
<sup>18</sup> Questo è stato attestato grazie ad una autovalutazione e all'analisi della coerenza delle risposte date nel precedente questionario che conteneva una serie di giudizi di grammaticalità.

<sup>19</sup> E' opportuno sottolineare che la lettura dell'elemento *dey* precedente ai verbi di proprietà non è stata del tutto coerente da parte delle informatrici. In alcuni casi la loro lettura tonale di una stessa occorrenza di *dey* è cambiata nel corso delle ripetizioni; in altri casi una parlante ha letto diversamente le occorrenze di *dey* rispetto alla seconda parlante. Per i dettagli e per una possibile interpretazione dei risultati si rimanda a Mazzoli (2013a: 299-322). Per gli scopi di questo lavoro, tuttavia, sarà pertinente solo notare come uno stesso verbo di proprietà intransitivo, in questo caso *happy*, possa essere preceduto sia da *dé* (EX.LOC) che *dè* (IPFV), a seconda dell'occorrenza. Questo è considerato una riprova della sua fluttuante asettualità interna (stativo vs. non-stativo).

- 1 4\_1 Adebayo **dey** happy because you gò come here Happy EX.LOC  
 adebayo EX.LOC essere.felice perché tu IRR venire ADV  
 ‘Adebayo è felice perché verrai qui.’  
 (allo scopo di elicitare un TONO ALTO *dé*)
- 2 2\_5 At one point, di crowd just kom begin **dey** happy and shout. Happy IPFV  
 PREP un punto DET folla ADV PFV cominciare IPFV celebrare e urlare  
 ‘Ad un certo punto, la folla ha cominciato a festeggiare e gridare.’  
 (allo scopo di elicitare un TONO BASSO *dè*)

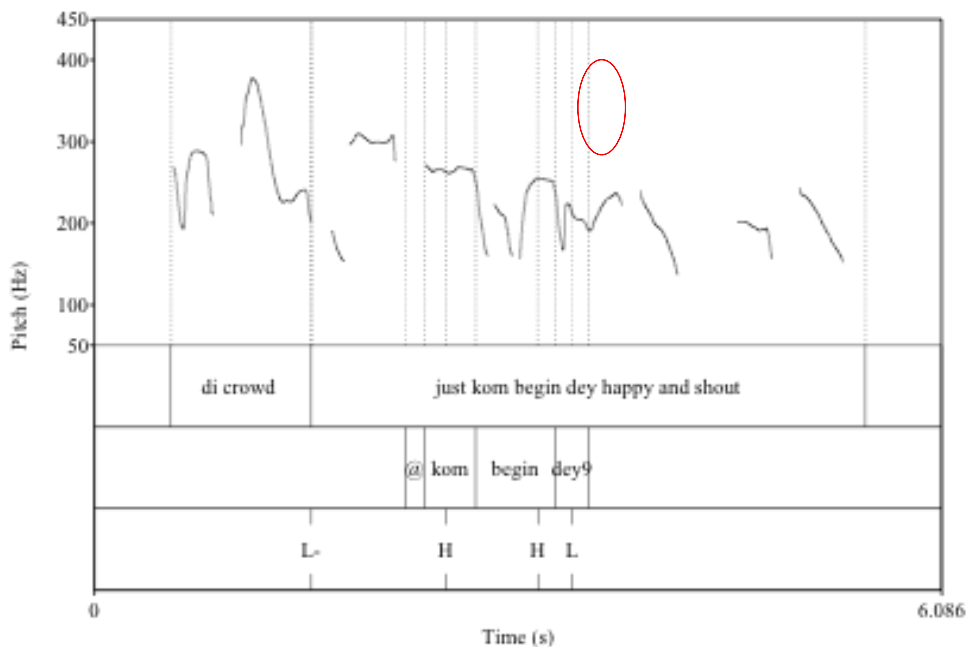
La frase dell'esempio 1 in Tabella 5 è stata letta da VE in tutte e cinque le ripetizioni con un tono alto in corrispondenza dell'elemento *dey*, che dunque è letto come una copula locativo-esistenziale con funzione attributiva. Come si vede dalla Figura 2, il tono in corrispondenza della sillaba /de/ è il più alto del suo sintagma fonologico, mentre il soggetto *Adebayo* è topicalizzato in un sintagma fonologico distinto con un livello di *pitch* finale molto basso (L-).

FIGURA 2. La parlante VE realizza un tono alto *dé* prima del verbo *happy*. VE\_03\_04\_01



La frase dell'esempio 2 della Tabella 5 invece mirava ad elicitare una lettura di *dey* come marca dell'imperfettivo e infatti VE ha letto cinque volte il morfema /de/ con un livello di *pitch* basso, ovvero più basso dell'elemento precedente e soprattutto più basso dell'elemento successivo.

FIGURA 3. La parlante VE realizza un tono basso *dè* prima del verbo *happy*. VE\_03\_02\_05.



Dunque, lo stesso verbo di proprietà intransitivo *happy* può ricevere una lettura stativa o dinamica a seconda del contesto, in questo caso solo semantico.<sup>20</sup> Questo è dimostrato dalla diversa interpretazione tonale che la parlante ha fornito dell'elemento *dey*.

### 5.2 L'inserzione della copula *de* per i verbi incoativi (Gruppo A)

La distinzione in due gruppi aspettuati (A e B) dei verbi di proprietà dovrebbe aiutare a capire cosa determina la variazione negli enunciati degli esempi (51)-(54) e soprattutto cosa distingue la prima coppia dalla seconda. Gli esempi (51)-(54) si possono riassumere e schematizzare come 66-67.

(66) a. She happy

lei diventare.felice

b. She *de* happy

lei EX.LOC felice

<sup>20</sup> Nel corpus abbiamo inserito occorrenze di verbi di proprietà transitivizzati e causativi (vedi esempio 55), dove la sintassi aiutava a disambiguare.

‘Lei si è rallegrata’

‘Lei è contenta.’

(67) a. E cheap

esso essere.economico

‘E’ economico.’

b. E *de* cheap

esso EX.LOC economico

‘E’ economico.’

Ho mostrato che il sintagma verbale (non marcato) in (66a) può avere una interpretazione incoativa che lo rende passato e completivo. Questo perché il verbo *happy* fa parte del Gruppo A dei verbi incoativo/stativi. Il sintagma verbale (non marcato) con il verbo *cheap* in (67a), invece, avrà una interpretazione presente progressiva dovuta al carattere stativo del verbo (Gruppo B). La frase in (66a), dunque, non sarebbe una vera attributiva mentre (67a) lo è.

Come già ampiamente discusso sopra, l’inserzione della copula nella predicazione in (66b) determina la stativizzazione della predicazione, e la sua lettura al tempo presente; lo stesso processo blocca anche qualsiasi possibilità di transitivizzazione o causativizzazione. I due esempi in (66), quindi, si distinguono intrinsecamente per il tipo di predicazione (evento vs. attribuzione), per l’aspettualità interna del sintagma verbale (incoativo vs. stativo) e, di conseguenza, per la temporalità con cui si instaurano nel discorso (passato completivo vs. presente).

### 5.3 L’inserzione della copula *de* per i verbi stativi (Gruppo B)

La variazione esemplificata in (67) con il verbo *cheap* (vedi anche gli esempi (53) e (54) con il verbo *fine*) non può affatto essere spiegata nei termini appena descritti. Entrambe le predicazioni in (67a, b) sono stative, intransitive e al tempo presente. Ciò che le differenzia è il tipo di predicazione attributiva che le contraddistingue, in termini di stabilità temporale. La frase in (67a) senza copula riguarda una proprietà inerente, permanente del soggetto, mentre la frase in (67b) con la copula riguarda una proprietà transitoria o accidentale del soggetto. Le predicazioni verbali sono stabili, mentre le predicazioni aggettivali sono transitorie. Il complemento aggettivale che segue *de* in (69) è essenzialmente più “temporalmente instabile” (Givón 1984) dello stesso elemento verbale in (68). Perciò la presenza della copula indica una alternanza semantica di tipo Stage/Individual level (Carlson 1977):

(68) The house no fine.

DET casa NEG essere.buona

‘La casa non è buona (non è sicura/salutare)’

PERMANENT - INHERENT (Individual level)



(69) The house no *de fine*.            TRANSITORY - ACCIDENTAL (Stage level)

DET casa NEG EX.LOC bella

‘La casa non è bella (non è messa bene).’

Questa distinzione vale solo per i verbi di proprietà stativi e, anche tra questi, ci sono solo una manciata di sintagmi verbali del corpus che mostrano chiaramente questa alternanza semantica legata alla stabilità temporale. Ad esempio, nonostante il verbo *possible* vada classificato come un pieno stativo in NigP, la distinzione in termini di Stage/Individual level non è applicabile per gli esempi (70) e (71):

(70) Dat one no *gò possible*

quella cosa NEG IRR essere.possibile

‘Quella cosa non è possibile.’

(71) E no *de possible* to compare something when another choice no de.

esso NEG EX.LOC possibile INF comparare qualcosa quando altra scelta NEG EX.LOC

‘Non è possibile comparare qualcosa quando non c’è altra scelta.’

In questo e anche in altri casi gli informatori riconoscono la possibilità di usare la codifica verbale come in (70) per esprimere un livello più alto di certezza, mentre la struttura copulare come in (71) non comporta tale livello di certezza rispetto al contenuto della predicazione. Ma questa distinzione è abbastanza aleatoria e molto poco grammaticalizzata.

Riassumendo, abbiamo diviso la classe dei verbi di proprietà divisa in due gruppi.

(I) Il primo è quello degli incoativo-stativi (Gruppo A, e.g. *happy, sick*). Questi verbi hanno la possibilità di essere usati come verbi non-stativi e questo implica alcune conseguenze.

- I verbi di questo gruppo non marcati da alcuna marca di TMA sono letti al passato completivo, poiché ricevono la lettura di *default* riservata ai verbi con aspettualità interna dinamica. La lettura stativa che possono ricevere è una implicazione semantica derivata dal carattere di completezza del processo (*I sick* - “Mi sono ammalato” --> “Sono malato”). Questa osservazione aiuta a capire che non tutte le occorrenze con questo tipo di verbi possono essere considerate frasi “attributive”.

- Il marcatore di aspetto completivo *don* esalta la risultatività del processo concluso e l'idea dello stato che ne consegue. Il risultato del processo è semanticamente prominente rispetto al processo stesso (*she don happy* - "E' /era contenta (perché qualcosa è accaduto)").

- Questa classe aspettuale di verbi di proprietà è compatibile con il marcatore progressivo *dè*. I risultati di un esperimento prosodico sul tono di DE, realizzato in collaborazione con il CNR di Padova, provano che il verbo intransitivo *happy* è compatibile sia con il marcatore perfettivo *dè* (tono basso) che con la copula *de* (tono alto) a seconda che sia usato come stativo o come verbo dinamico.

(II) Il secondo gruppo di verbi di proprietà (Gruppo B) si caratterizza come più propriamente stativo (e.g. *good, cheap*). Specularmente, ci sono delle implicazioni.

- I verbi di questo gruppo ricevono una lettura al presente progressivo (tempo degli eventi) quando non marcati, per la lettura di *default* dovuta alla loro classe aspettuale.

- Il marcatore *don* può venir usato per esprimere che lo stato denotato dal verbo è esistito per qualche tempo nel passato, che è concluso e che ciò non è discorsivamente rilevante per lo stato degli eventi corrente (perfettivo e anteriore).

Data questa suddivisione, l'inserzione della copula ha motivazioni ed esiti diversi per i verbi dei due gruppi aspettuati.

## 6. Conclusioni

In questo lavoro ho preso in esame le proposizioni del corpus di NigP in un cui l'elemento predicativo è rappresentato da un "lessema di proprietà" definito semanticamente nel paragrafo 2. A questo proposito esiste una variazione tra frasi copulari e frasi non copulari. Questa variazione è il risultato di una codifica sintattica alternativa tra natura "verbale" e natura "aggettivale" dei lessemi di proprietà. Si è notato inoltre come i lessemi di proprietà possano essere individuati come una classe sintattica a sé stante attraverso i criteri distribuzionali presentati nel paragrafo 3. Mi è sembrato rilevante insistere sulla codifica verbale di questi elementi, nel paragrafo 4, per sottolineare come non ci sia bisogno di postulare regole di trasformazione ("copula dropping" o "omission") per rendere conto delle frasi non copulari. Tuttavia non ci sono meccanismi visibili di derivazione morfologica che distinguano lo stesso lessema di proprietà usato verbalmente e usato come aggettivo, se non la forma fonologica, nel caso di alcuni elementi come *happy* o *dirty*: in genere, si tratta di elementi multifunzionali che presentano una evidente flessibilità categoriale nel discorso.

La divisione dei verbi di proprietà in due classi aspettuale (stativi e incoativo/stativi) aiuta a rendere conto della variazione in esame, come argomentato nel paragrafo 5. La variazione degli esempi (51) e (52) e (53) (54) deve essere spiegata facendo ricorso a questa distinzione aspettuale. Mentre la variazione copulare per i verbi incoativo/stativi del Gruppo A comporta una alternanza inerente tra predicazioni incoative non attributive (senza copula) e predicazioni stative (con la copula), lo stesso tipo di alternanza per i verbi stativi del Gruppo B comporta una differenza semantica in termini di predicazioni *Stage/Individual level*, essendo le attribuzioni non copulari più “permanenti” di quelle copulari.

In questo lavoro si è cercato di rendere conto di tutti quei casi in cui la variazione copulare comporta una variazione evidente nel significato dell’espressione predicativa, dando essenzialmente due chiavi di lettura (aspetto verbale e tipo di predicazione). Tuttavia, per la maggior parte di occorrenze del corpus, questo tipo di variazione non comporta un rilevante cambiamento semantico, nel discorso. In quei casi è possibile indagare se ci siano altri fattori, non categorici, sintattici e/o sociolinguistici, che determinano la scelta del parlante tra due espressioni altrimenti omofunzionali (Mazzoli 2013b).

## References

- Alleyne, Mervyn (1980). *Comparative Afro-American: An historical-comparative study of English-based Afro-American dialects of the New World*. Ann Arbor: Karoma.
- Alleyne, Mervyn (1987). Predicate structures in Saramaccan. In M. Alleyne, *Studies in Saramaccan language structure*. Mona, Jamaica: Folklore Studies Project, University of the West Indies, pp: 71-88.
- Bailey, Beryl L. (1966). *Jamaican Creole syntax: a transformational approach*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Carlson, Greg N. (1977). *Reference to Kinds in English*. Ph.D. dissertation, University of Massachusetts at Amherst.
- Corne, Chris (1980). A re-evaluation of the predicate in Ile-de-France Creole. In P. Muysken, *Generative Studies on Creole Languages*. Dordrecht: Foris Publications, pp: 103-124.

- Deuber, Dagmar (2005). *Nigerian Pidgin in Lagos. Language contact, variation and change in an African urban setting*. London: Battlebridge.
- Dixon, Robert M. W. (2006). 'Adjective classes in typological perspective'. In A. Y. Aikhenvald & R. M. W. Dixon, *Adjective Classes: A Cross-linguistic Typology*. Oxford: Oxford University Press.
- Faraclas, Nicholas (1985). 'Rivers Pidgin English: tone, stress, or pitch-accent language?' In E. Bokamba, *Language in African Culture and Society, Studies in the Linguistic Sciences* 14(2): 67–76.
- Faraclas, Nicholas (1996). *Nigerian Pidgin*. London: Routledge.
- Givón, Talmy (1984). *Syntax. A Functional-Typological Introduction*. Amsterdam, Philadelphia: Benjamins.
- Green, Margaret M. & Igwe G. E. (1963). *A Descriptive Grammar of Igbo*. London: Oxford University Press.
- Kihm, Alain (1994). *Kriyol Syntax. The Portuguese-based Creole Language of Guinea-Bissau*. Amsterdam: John Benjamins.
- Labov, William (1969). 'Contraction, deletion, and inherent variability of the English copula' *Language* 45(1): 715-762.
- Lefebvre, Claire (1998). *Creole Genesis and the Acquisition of Grammar: The Case of Haitian Creole*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mazzoli, Maria (2013a). *Copulas in Nigerian Pidgin*. Tesi di dottorato, Università di Padova.

- Mazzoli, Maria (2013b). *Property items and copula variability in Nigerian Pidgin. Elaborating a variable rule*. Paper presented at the SPCL meeting. Lisbon, 18-21 June 2013.
- Mazzoli, Maria (in corso di stampa). 'Complexity in gradience: the serial verb *take* in Nigerian Pidgin' in Andrew D.M. Smith, Graeme Trousdale, Richard WALTEReit and Nik Gisbourne, *New Reflections on Grammaticalisation V*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Migge, Bettina (1998). *Substrate Influence in the Formation of the Surinamese Plantation Creole: A Consideration of Sociohistorical Data and Linguistic Data from Ndyka and Gbe*. Ph.D. dissertation, Ohio State University.
- Migge, Bettina (2000). 'The origin of property items in the Surinamese Plantation Creole' in McWhorter J., *Language Change and Language Contact in Pidgins and Creoles*. Amsterdam: John Benjamins, pp: 201-234
- Thompson, Sandra (1988). 'A discourse approach to the cross-linguistic category "adjective"' in: J. A. Hawkins, *Explaining linguistic universals*. Oxford: Basil Blackwell, pp: 167-185.
- Wade, Terence (1992). *A comprehensive Russian grammar*. Oxford / Cambridge: Blackwell.
- Welmers, Wim E. (1973). *African Language Structure*. Berkeley: University of California Press.
- Winford, Donald (1993). *Predication in Caribbean English creoles*. Amsterdam: John Benjamins.
- Winford, Donald (1997). 'Property items and predication in Sranan' *JPCL* 12: 237-301.
- Yakpo, Kofi (2009). *A Grammar of Pichi*. Berlin/Accra: Isimu Media.